



L'ARPAC INCONTRA LA SCUOLA REGIONALE DELLO SPORT

L'ARPAC e il CONI Campania hanno sottoscritto un protocollo d'intesa in considerazione dello stretto connubio tra sport, ambiente...

PAG. 7



AMICI DI DOMIZIA, FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA

Lo scorso 19 maggio presso il Centro di Aggregazione di Castel Volturno (CE) è stato siglato un importantissimo...

PAG. 16



NAPOLI, PRIMA TAPPA DEL FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE ASVIS

In un momento storico che vede Napoli primeggiare in campo sportivo, cinematografico e turistico, la città, scelta...

PAG. 17

Periodico di informazione ambientale

ISSN 2974 - 8909 ARPA CAMPANIA AMBIENTE

Arpa campania ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

COMMISSIONE EUROPEA AGGIORNAMENTO PNIEC

pag. 8

ARPAC NEWS EVENTI ISTITUZIONALI

pagg. 4-5-6

ARPAC NELLE SCUOLE: IN PRIMA LINEA CONTRO L'USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

pag. 9

EVENTO A NAPOLI RELATIVO AI CONTROLLI DELLE AZIENDE AUA BASATI SULLE ANALISI DI RISCHIO

di Claudio MARRO

Lo scorso 19 maggio 2023 si è tenuto a Napoli, presso l'Auditorium della Giunta Regionale nel Centro Direzionale un evento dal titolo "Buone pratiche per una tutela effettiva degli interessi pubblici in Campania: approccio collaborativo in sicurezza alimentare e protezione ambientale". L'evento organizzato da OCSE (Organisation for Economic Cooperation and Development) ha visto la partecipazione, tra l'altro, di rappresentanti di enti/istituzioni nazionali, regionali ed europee (Grecia, Olanda, Commissione Europea). Anche ARPAC ha fornito un contributo importante all'evento mediante 3 relazioni. La prima a cura del Direttore Tecnico Claudio Marro dal titolo "Le sfide dei controlli ambientali basati sul rischio: dal command and control ad un approccio di obiettivi comuni". La relazione ha messo in evidenza le criticità legate ai controlli delle aziende dotate di autorizzazione unica ambientale (AUA), ovvero la numerosità delle aziende (stimate in circa 5000 unità) e la mancanza di un censimento e di un data base centralizzato di tutte le aziende, così come la mancanza di criteri codificati per la programmazione delle attività di controllo. Il Direttore Tecnico ha rappresentato l'esigenza di assicurare controlli preventivi, omogenei ed uniformi, basati su principi di proporzionalità. Anche la scelta delle aziende da ispezionare, secondo il dott. Marro deve fondare su criteri trasparenti, correlati ai rischi ambientali, coinvolgendo, ove possibile, le stesse aziende da controllare con un approccio che mira a conoscere, prevenire e correggere e non solo a vietare, obbligare e sanzionare. Per il futuro è stato auspicato, quindi, una rimodulazione degli approcci ispettivi, una semplificazione nel programmare ed eseguire le ispezioni ambientali, una maggiore cooperazione con le imprese controllate, un consolidamento delle collaborazioni non solo con OCSE, che vanta una lunga esperienza dei propri consulenti nell'applicazione delle best practices internazionali, ma anche con ARPAC e la Regione Friuli Venezia Giulia, con i quali ARPAC ha lavorato negli ultimi anni nell'ambito del progetto RAC (Rating Audit Control II Edizione), proprio con l'obiettivo di incrementare l'efficacia e l'efficienza delle ispezioni in Italia con un miglioramento dei sistemi di controllo sia a livello organizzativo che a livello operativo. La seconda relazione di ARPAC all'evento in oggetto dal titolo: "Strategie per

migliorare l'efficacia dei controlli AUA - Autovalutazione e soluzioni informatiche per una migliore conformità negli autocontrolli" è stata tenuta dalla dott.ssa M. Teresa Filazzola, funzionario, titolare di incarico di F.O.. In questo intervento è stato descritto il metodo di categorizzazione del rischio per le aziende in possesso autorizzazione AUA, verificando anche l'applicabilità del metodo analisi di rischio SSPC utilizzato per le aziende AIA in un'area industriale pilota come quella di Marcianise (CE), nell'ambito della quale è stato effettuato il censimento delle aziende, l'analisi di rischio e controlli utilizzando check list da testare. Atteso che ARPAC ha chiesto deciso di utilizzare il sistema GISA (Gestione Integrata Servizi ed Attività) attualmente operativo per il settore alimentare della Regione Campania, la dott.ssa Filazzola ha descritto, in maniera molto sintetica, la sezione GISA ambiente (appositamente creata per i controlli AIA) ed ha mostrato la istituenda sezione di autovalutazione mediante la quale, ogni azienda interessata, compilando una specifica scheda prevista per ogni titolo abilitativo (compreso nelle autorizzazioni AUA), si autovaluta. Infine, l'ing. Alberto Grosso, titolare di incarico di F.O. presso la Sezione Regionale ARPAC del Catasto rifiuti, con il terzo intervento di ARPAC, ha illustrato la scheda di autocontrollo per gli impianti di gestione dei rifiuti utile per consentire ai titolari di verificare e comunicare lo stato di rispetto delle prescrizioni autorizzative e dei valori limite previsti per il proprio impianto.





POLIZIA POSTALE E ARPAC PER IL CONTRASTO AI CRIMINI INFORMATICI

È stato sottoscritto presso la sede centrale di Napoli dell'Arpa Campania, un protocollo d'intesa tra l'Agenzia e la Polizia Postale, per la prevenzione ed il contrasto dei crimini sui sistemi informativi sensibili di competenza della stessa Agenzia. Firmatari dell'accordo il primo dirigente della Polizia di Stato Maria Rosaria Romano – Dirigente del Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica della Polizia Postale e delle Comunicazioni Campania, Basilicata e Molise di Napoli – e Stefano Sorvino, Direttore generale Arpac. Si tratta di un opportuno piano di collaborazione, soprattutto dopo l'esperienza del grave attacco hacker subito dai sistemi informatici Arpac lo scorso anno, che ha messo a rischio il notevolissimo patrimonio di dati ed informazioni ambientali detenuti dall'Agenzia, tuttavia risultato non danneggiato in virtù delle misure organizzative e di prevenzione normalmente adottate. L'obiettivo della collaborazione è di intensificare e potenziare la prevenzione ed il contrasto ad ogni forma di accesso illecito, anche tentato, con finalità di interruzione dei servizi e di indebita sottrazione di informazioni ai sistemi informatici e alle reti telematiche di supporto alle funzioni istituzionali dell'Agenzia ambientale che costituiscono infrastrutture sensibili di interesse pubblico. Il Protocollo mira a mettere in campo, d'intesa con il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni-Cnaipic, una serie di attività congiunte in caso di segnalazione di emergenze relative a vulnerabilità, minacce ed incidenti in danno o provenienti dalle infrastrutture tecnologiche gestite dall'Agenzia ambientale, conseguente identificazione dell'origine degli attacchi, interscambio di dati e informazioni tecniche, e la realizzazione di iniziative formative congiunte inerenti la sicurezza in ambito IT, nonché sulle procedure di intervento atte a prevenire e contrastare gli accessi illeciti o i tentativi di accesso illecito ai danni dei sistemi e delle reti agenziali.



LEZIONE AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO "DE GRUTTOLA" DI ARIANO IRPINO

I tecnici della Direzione Tecnica e del Dipartimento Provinciale di Avellino Arpac, a termine di una serie di incontri con gli alunni dell'Istituto d'Istruzione Superiore "De Gruttola" di Ariano Irpino (AV), hanno tenuto una lezione sul monitoraggio della qualità dell'aria presso il laboratorio mobile, concesso in comodato all'ARPAC dall'ASI di Avellino ed attualmente posizionato nella zona industriale di Pianodardine (AV). Attenta la partecipazione degli studenti che hanno mostrato grande curiosità verso le attività svolte dall'Agenzia a tutela del territorio.



CALITRI, "LA CAMPANIA PER IL CLIMA: NUOVE IDEE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE"

Ai margini del territorio regionale, in una delle zone più verdi della Campania, si è tenuta lo scorso 12 maggio una tavola rotonda dal titolo "La Campania per il clima: nuove idee per la sostenibilità ambientale", promossa dall'Osservatorio regionale gestione rifiuti presieduto da Enzo De Luca. All'incontro organizzato a Calitri hanno partecipato, tra gli altri, il direttore generale Arpac Stefano Sorvino, che ha tracciato un quadro sintetico della conoscenza dello stato delle matrici ambientali in Irpinia, e il comandante provinciale dei Carabinieri, col. Luigi Bramati.



CAMPANIA PER LA SALUTE, NUOVE IDEE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nell'ambito dell'iniziativa: "Verso il Forum Regionale su Acqua, Aria, Rifiuti, Economia Circolare, confronto con l'università e la scuola per la elaborazione di una strategia condivisa", lo scorso 18 maggio, presso l'Istituto Tecnico Economico Statale "Luigi Amabile" di Avellino, si è tenuta una interessante giornata di studi. Ha aperto i lavori la prof.ssa. Antonella Pappalardo Dirigente Scolastico dell'Istituto, c'è stato l'intervento del dott. Antonello Barretta, Direttore Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Campania e dell'avv. luigi Stefano Sorvino Direttore Generale dell'Arpa Campania, che ha illustrato alla platea le attività a il ruolo dell'Agenzia, impegnata quotidianamente ad affrontare problematiche ambientali spesso critiche ed importanti per la nostra regione. Dai campionamenti delle acque per valutare le condizioni del nostro mare, per fortuna sempre in miglioramento, ai controlli dell'aria e del territorio. Le conclusioni sono state affidate al sen. Enzo de Luca, promotore dell'evento e Presidente dell'Osservatorio Regionale Gestione Rifiuti e Sostenibilità Ambientale Regione Campania. Ha moderato l'incontro la dott.ssa Rosa Marmo, Dirigente Regione Campania "Gestione delle Risorse Naturali Protette Tutela e Salvaguardia dell'habitat marino-costiero". E' seguito un animato ed interessante dibattito con i docenti e gli allievi dell'Istituto Amabile.



CELEBRATO IL TRENTENNALE DELL'ISTITUZIONE DELL'ORDINE DEI GEOLOGI DELLA CAMPANIA

Stamani, 27 maggio, presso l'Hotel Ramada di Napoli si è tenuto l'evento celebrativo del trentennale dell'istituzione dell'Ordine dei Geologi della Campania. Tra i relatori, diverse figure di rilievo del mondo accademico, Istituzionale e il direttore generale di Arpa Campania, Stefano Sorvino, che nel suo intervento sul ruolo del geologo nel controllo, monitoraggio, pianificazione e tutela dell'ambiente ha dichiarato: "Rispetto ai compiti istituzionali di Arpac, la figura del geologo è una presenza di rilievo. Abbiamo una struttura su base prevalentemente tecnica, un'organizzazione che è distinta tra un'Area territoriale che si occupa delle attività di controllo ispettivo, di monitoraggio e anche delle istruttorie tecniche dei procedimenti autorizzatori ambientali e un'Area laboratoristica che svolge le analisi connesse alle attività di carattere territoriale. Mentre l'Area laboratoristica si avvale della presenza di professionalità quali biologi e chimici, viceversa l'Area territoriale è imperniata di molteplici figure, prime fra tutte quelle dei geologi e degli ingegneri. La professionalità, la sensibilità culturale e il know-how del geologo ambientale, nella accezione specifica dell'Agenzia, hanno senz'altro una significativa valenza per la tutela e conservazione del territorio regionale.

SAVE THE DATE

NAPOLI | 27 maggio 2023 | ore 9:00 - 17:30

L'Ordine dei Geologi della Campania a trent'anni dalla sua istituzione

Nuova sede
Hotel Ramada - Via Galileo Ferraris - Napoli

geologicampania.it



AIA E BAT CONCLUSIONS ESPERIENZE A CONFRONTO

La Direzione Regionale Ambiente della Regione Campania e Confindustria Campania hanno programmato un ciclo di Workshop, al fine di creare un momento di formazione e confronto tra tutti gli operatori del settore, per una rilevazione dei problemi che emergono quotidianamente nei rapporti tra la Pubblica amministrazione, le imprese, i tecnici ed i consulenti. Il primo Workshop (E' previsto un ciclo di tre workshop - il 26 maggio, 14 giugno e il 27 giugno - promosso dalla Regione Campania, destinato a ingegneri e periti industriali, sui temi delle bonifiche e dell'economia circolare), AIA e BAT Conclusions - Esperienze e Confronto, si è tenuto Venerdì 26 maggio presso la Sala D'Amato di Palazzo Partanna a Piazza dei Martiri. Hanno introdotto i lavori, il Dott. Antonello Barretta (Direttore Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali), la Dott.ssa Lina Piccolo (Componente Advisory Board di Confindustria Campania), l'avv. Stefano Sorvino (Direttore generale ARPAC), l'Ing. Gennaro Annunziata (Presidente Ordine degli Ingegneri di Napoli) e il Dott. Maurizio Sansone (Presidente Ordine dei Periti Industriali di Napoli). Sono seguiti gli Interventi del Dott. Luigi Cossentino (Direttore Dipartimento di Napoli dell' ARPAC), del Dott. Berardino Limone (Responsabile A.I.A. UOD 50.17.08 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli Regione Campania), del Prof. Dino Musmarra (Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli) e del Dott. Domenico Ruggiero (Direttore Tecnico SAPNA). È seguito un interessante e proficuo dibattito sul tema.



SALERNO, CORSO DI FORMAZIONE "URBAN WATER SECURITY"

Arpa Campania sta rispondendo alle innovazioni del decreto legislativo 18/2023 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, anche con nuove acquisizioni per le sue strutture analitiche. Lo ha sottolineato il direttore generale dell'Agenzia Stefano Sorvino al corso di formazione "Urban Water Security" promosso lo scorso 25 maggio a Salerno dall'Andis, l'associazione nazionale di ingegneria sanitaria e ambientale, con la partecipazione – tra gli altri – del vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola. Il rafforzamento delle strutture analitiche agenziali è reso possibile anche dai finanziamenti ottenuti nell'ambito dell'adesione del Snpa al Piano nazionale per gli investimenti complementari al Pnrr. Il corso è stato l'occasione per fare il punto sul tema della sicurezza delle acque distribuite dalle reti idriche in Campania, con l'intervento di numerosi esperti, a cominciare dal direttore dell'Ente idrico campano, Vincenzo Belgiorno.

EVENTO AL GRENOBLE, CAMPAGNA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE "THE ARCH"

Si è parlato anche dei controlli sulla qualità del mare campano, all'evento promosso dall'Institut Français di Napoli lo scorso 3 maggio, alla presenza di Lise Moutoumalaya, console della Repubblica francese nel Meridione d'Italia, e dello skipper di fama mondiale Francis Joyon. Joyon, salpato da Nantes, da settimane sta traversando Atlantico e Mediterraneo con il suo trimarano, nell'ambito della campagna di sensibilizzazione sulla sostenibilità ambientale "The Arch" lanciata nel quadro della presidenza francese dell'Unione europea. All'evento è intervenuto il dg Arpac Stefano Sorvino, che ha ricordato come, nonostante il graduale miglioramento della qualità delle acque di balneazione in Campania, attestato dalle migliaia di prelievi che l'agenzia ambientale svolge ogni anno, permangono criticità locali legate soprattutto a fenomeni di piogge intense, che talvolta mettono in crisi i sistemi fognari. L'evento, che si è tenuto nella sede partenopea del Grenoble a via Crispi, è stato promosso in collaborazione con fondazione Idis-Città della scienza e Stazione zoologica Anton Dohrn.



L' ARPAC E LA SCUOLA REGIONALE DELLO SPORT NUOVI PROGETTI FORMATIVI AL CENTRO LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E LA CITTADINANZA ATTIVA

di E. ANDREOTTI - S. VIGNA

L' ARPAC e il CONI Campania hanno sottoscritto un protocollo d'intesa in considerazione dello stretto connubio tra sport, ambiente e salute: una corretta educazione sui comportamenti, sulla possibilità di realizzare eventi sportivi "sostenibili" incide sulle coscienze della collettività ed in particolare sui giovani. Tra gli obiettivi e le finalità del protocollo emerge la promozione di un percorso di sensibilizzazione sui temi legati allo Sviluppo Sostenibile al fine di avviare, soprattutto nei giovani, un processo di cambiamento dello stile di vita improntato al rispetto dell'ambiente. L'ARPAC, nell'ambito del Corso di Formazione in Management dello Sport attivato dal CONI della Campania per i dirigenti sportivi, ha realizzato una docenza sull' educazione alla sostenibilità e le soluzioni alternative per ridurre l'impatto ambientale. Il dirigente dell'Unità Operativa Comunicazione ed URP dell'Arpac, nell' intervento ha evidenziato l'importanza del ruolo dell'Agenzia, in particolare delle attività di prevenzione e di monitoraggio quale incisiva forma di riduzione dell'impatto ambientale. Ha messo, altresì, in evidenza l'importanza dei comportamenti che tutti i cittadini devono adottare per migliorare la qualità della vita e ne ha suggerito alcuni riferiti agli sportivi quali ad esempio: "Dopo l'attività sportiva, non lasciare la doccia aperta per troppo tempo", "Meglio respirare aria pura e correre all'aperto, piuttosto che su un tapis roulant all'interno di una palestra", "Evita le bottiglie d'acqua di plastica e sostituiscile con una borraccia portata da casa". Ha,

infine, suggerito, alcune pratiche da utilizzare per rendere gli eventi sportivi improntati alla sostenibilità, quali ad esempio: "Trasforma la segreteria organizzativa in un ufficio Green, con carta ecologica e dispositivi efficienti", "Realizza l'evento in una location ben collegata al TPL, con elevati standard di efficienza energetica sia termica che elettrica". "Se necessario, distribuisci gadget riutilizzabili, ecologici certificati o realizzati da cooperative sociali del territorio". È intervenuto, inoltre, Silvio Vigna che sviluppa argomentazioni proprio in merito alla sostenibilità energetica ed ambientale, l'importanza delle soluzioni tecnologiche e gestionali, da adottare per garantire il rispetto e la tutela dell'ambiente, della biodiversità, dell'ecosistema e dell'"indipendenza" energetica. Il confronto con i discenti/partecipanti, ha suscitato un forte interesse, a partire da alcuni esempi pratici legati alla gestione dei rifiuti, come il riuso ed il riciclo degli stessi, proponendo vere e proprie politiche organizzative virtuose che inducono i dirigenti sportivi in primis, atleti ed i partecipanti tutti a modificare le proprie abitudini quotidiane al fine di ridurre e/o evitare gli sprechi nonché all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile ed alternative (pannelli solari fotovoltaici e solari termici, monitoraggio dei consumi energetici ed ambientale, controllo della risorsa idrica, etc.). Tali proposte risultano necessarie anche nell'osservanza dell'Agenda 2030, partendo dagli impianti sportivi, quale volano di una nuova cultura all'insegna di un modello politico sociale innovativo per la sostenibilità energetica ed ambientale.



AL VIA LA CONSULTAZIONE PER AGGIORNARE IL PNIEC E INVIARLO ALLA COMMISSIONE EUROPEA

di Giovanni ESPOSITO

Entro giugno 2024 l'Italia dovrà presentare il PNIEC, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, alla Commissione Europea. Si tratta di uno dei documenti più importanti che il nostro Paese dovrà consegnare all'UE e la sua revisione può rappresentare lo strumento per cambiare la nostra politica energetica e ambientale verso la decarbonizzazione e, di conseguenza, in opportunità di crescita e sviluppo per il Paese e di maggiore benessere per famiglie e imprese.

Per questo motivo il Governo Italiano e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica hanno avviato una consultazione pubblica tramite questionario, aperta per tre settimane e fino al prossimo 26 maggio sul sito del GSE, per

aggiornare il testo. La "proposta" di aggiornamento del Piano – sottolinea il MASE – è in linea con la normativa europea che chiede agli Stati membri di "offrire al pubblico tempestive ed effettive opportunità di partecipare alla elaborazione del PNIEC". Pertanto, tramite questa serie di domande a risposta multipla sui temi fondamentali del Piano, si

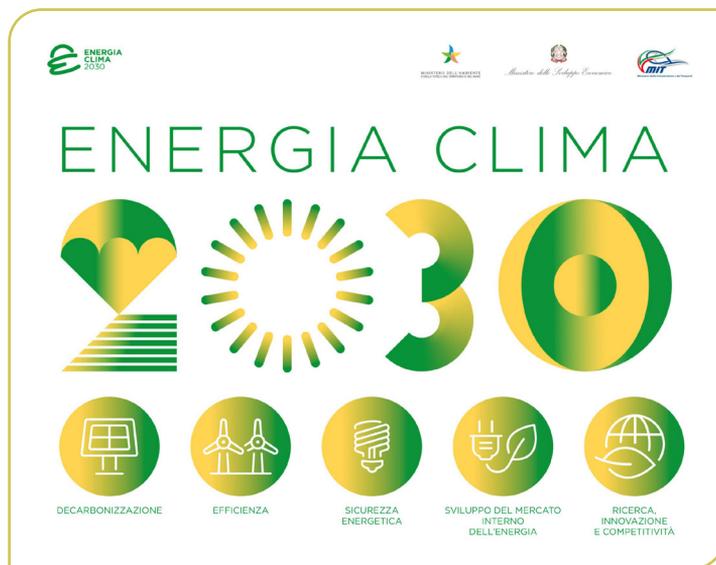
terrà conto di tutti gli orientamenti emersi da cittadini, stakeholders e istituzioni. Il questionario rappresenta la fase iniziale di un processo di informazione e condivisione a vari livelli che durerà fino a giugno 2024, data di presentazione alla Commissione europea della versione definitiva del PNIEC, e che comprenderà anche strumenti di consultazione sul testo più strutturati, come la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), e canali istituzionali come la Conferenza Unificata. L'Italia è in ritardo già su questo

primo appuntamento. Il PNIEC, che coinvolge tutti i settori dell'economia e della società, si articola fondamentalmente in cinque macro-aree di riferimento, che a livello di contenuti riguardano: decarbonizzazione; efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; ricerca, innovazione e competitività e con questo strumento si stabiliscono politiche e misure per raggiungere gli obiettivi climatici entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica, prevista dall'Europa, entro il 2050.

In realtà il Paese ha già un PNIEC ma risulta, ad oggi, drammaticamente obsoleto essendo stato varato quando la crisi climatica ed energetica appariva meno urgente.

Risalente al 2020, il Piano recepiva le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020. Ma risultava già vecchio in quanto basato su obiettivi nazionali ormai superati da quelli europei. Ad esempio, se si pensa alla riduzione complessiva dei gas serra emessi: il Piano in vigore punta a -37% al 2030 (rispetto al 1990), mentre l'UE già tre anni fa indicava la necessità di arrivare almeno al -40%. Un obiettivo che ora si è spostato ulteriormente in avanti, al -55%. E ancora,

nella versione vigente del Piano poco spazio è riservato alla componente di decarbonizzazione e, di conseguenza, allo sviluppo delle rinnovabili. L'aggiornamento del documento tenendo conto anche della situazione attuale che stiamo vivendo è dunque necessario per garantire una migliore efficacia nella realizzazione del Piano ed è, inoltre, fondamentale la partecipazione di tutte le rappresentanze: dal mondo imprenditoriale a quello occupazionale, passando per la società civile alle amministrazioni locali e regionali.



IL DIPARTIMENTO ARPAC DI BENEVENTO IN PRIMA LINEA CONTRO L'USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

DATI ANALITICI E CONOSCENZA SCIENTIFICA AL SERVIZIO DELLE GIOVANI GENERAZIONI

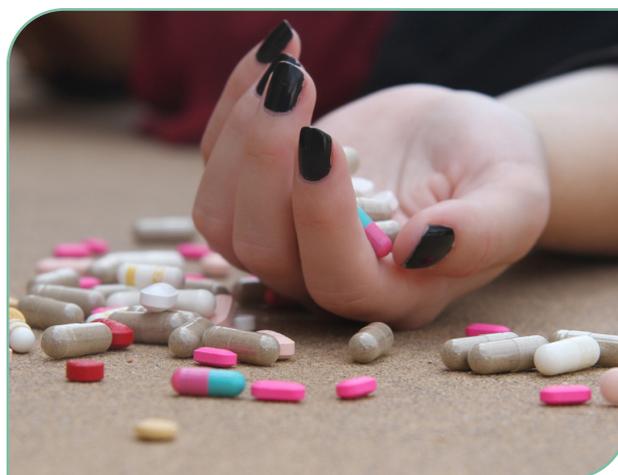
di Cristina **ABBRUNZO**

Dopo la battuta d'arresto determinata dall'emergenza sanitaria di questi ultimi anni, che ha impedito la possibilità di organizzare incontri in presenza, è ripreso a tempo pieno l'impegno profuso dal Dipartimento di Benevento alla campagna di informazione nelle scuole sul tema della droga dal titolo "Conoscere per prevenire – I consumi di sostanze stupefacenti nella Provincia di Benevento" promosso dalla Questura di Benevento con la partecipazione dell'ASL di Benevento e dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Lo scorso 10 maggio gli studenti del Polo scolastico superiore di Guardiasanframondi (BN) hanno incontrato presso il Castello Medievale del luogo: Caterina Martuccio (Dirigente e Responsabile Laboratorio Sostanze Stupefacenti del Dipartimento Arpac di Benevento) Giuseppe Gaetano (Ispettore Questura di Benevento) e Carmela Longo (Dirigente Asl di BN) per una nuova tappa in programma. Il progetto, che ha avuto inizio nell'anno scolastico 2017-2018, ha riscontrato una sempre crescente adesione da parte delle scuole secondarie di primo e secondo grado, coinvolgendo, ad oggi, più di 2000 ragazzi residenti nel territorio della provincia beneventana. Il Laboratorio Sostanze Stupefacenti (LASS) del Dipartimento Arpac di Benevento, in convenzione con la Procura di Benevento, effettua da anni il supporto analitico e scientifico alle Forze di Polizia su reperti di droghe da strada sequestrati. Nello specifico, si occupa di eseguire analisi quali-quantitative, nell'ambito di procedimenti penali e in alcuni casi amministrativi, per identificare il principio attivo e determinare se la sostanza sequestrata rientri nelle tabelle delle sostanze stupefacenti, e quindi calcolare il tenore di principio attivo e la corrispondente quantità in grammi. Il Laboratorio vanta inoltre la collaborazione con il Sistema Nazionale di Allerta precoce del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, struttura che ha il compito di individuare precocemente i fenomeni potenzialmente pericolosi per la salute pubblica, correlati alla comparsa di nuove droghe e di nuove modalità di consumo sul territorio e dall'altro di attivare segnalazioni di allerta che tempestivamente coinvolgano le strutture deputate alla tutela della salute. Attività che ha visto il Lass in prima linea nella scoperta e segnalazione di alcune sostanze adulteranti mai riscontrate prima.

Gli incontri con gli studenti sono strutturati in una sinergia di

interventi in grado di garantire un'informazione a 360 gradi sulla problematica "droga". Le Forze dell'Ordine per offrire una panoramica sulla diffusione territoriale del fenomeno e sulle implicazioni legali legate al consumo e allo spaccio di sostanze, il LASS di Arpac per far conoscere da vicino tutte le tipologie di droghe e affrontare con rigore scientifico i rischi e i pericoli connessi al loro uso, l'Asl per spiegare le alterazioni comportamentali nel rapporto con sé stessi e con gli altri derivate dall'abuso di stupefacenti e le possibili soluzioni. Previsti altri incontri sul territorio a breve e lungo termine.



L'INQUINAMENTO SPAZIALE: POSSIBILI COLLISIONI E CONSEGUENZE

di Giuseppe DE VITA

Negli ultimi tempi c'è un aumento di sforzi per affrontare un problema crescente che deve affrontare l'uomo nello spazio extraterrestre: la proliferazione di detriti e satelliti in orbita attorno al nostro pianeta: lo spazio è trattato come una discarica. E la soluzione non sta diventando facile, in quanto più nazioni mettono in atto una politica di sviluppo o un'errata gestione del disuso dei satelliti. Negli ultimi anni, la situazione sopra i nostri cieli è cambiata radicalmente. Per decenni, dall'alba dell'era spaziale alla fine degli anni '50, la velocità di lancio dei satelliti è rimasta abbastanza stabile, ma negli ultimi anni è aumentata in maniera vertiginosa. La preoccupazione è che, man mano che le orbite diventano più affollate, il compito di evitare le collisioni diventerà più difficile sia tra satelliti, sia tra detriti e satelliti: un danno per le attività legate a questo tipo di comunicazioni, sia come produzione sia come servizi. Da un lato ci sono aziende che cercano di rimuovere oggetti in orbita non più funzionanti, con un processo consistente nel "catturarli":

e bruciare una volta terminata la sua missione; mentre, dall'altro lato si cerca di ridurre al minimo la creazione di ulteriori detriti, con l'intenzione di promuovere un accordo internazionale con norme comportamentali. Un altro problema che si vuole sottolineare è il modo in cui i satelliti vengono diretti nell'atmosfera terrestre e lasciando che le alte pressioni e temperature vaporizzino il veicolo spaziale. Così facendo si abbandona l'idea di un'economia circolare di riciclo dei materiali e si sollevano invece preoccupazioni sugli effetti sull'atmosfera quando tali materiali vengono depositati nelle sue parti superiori.

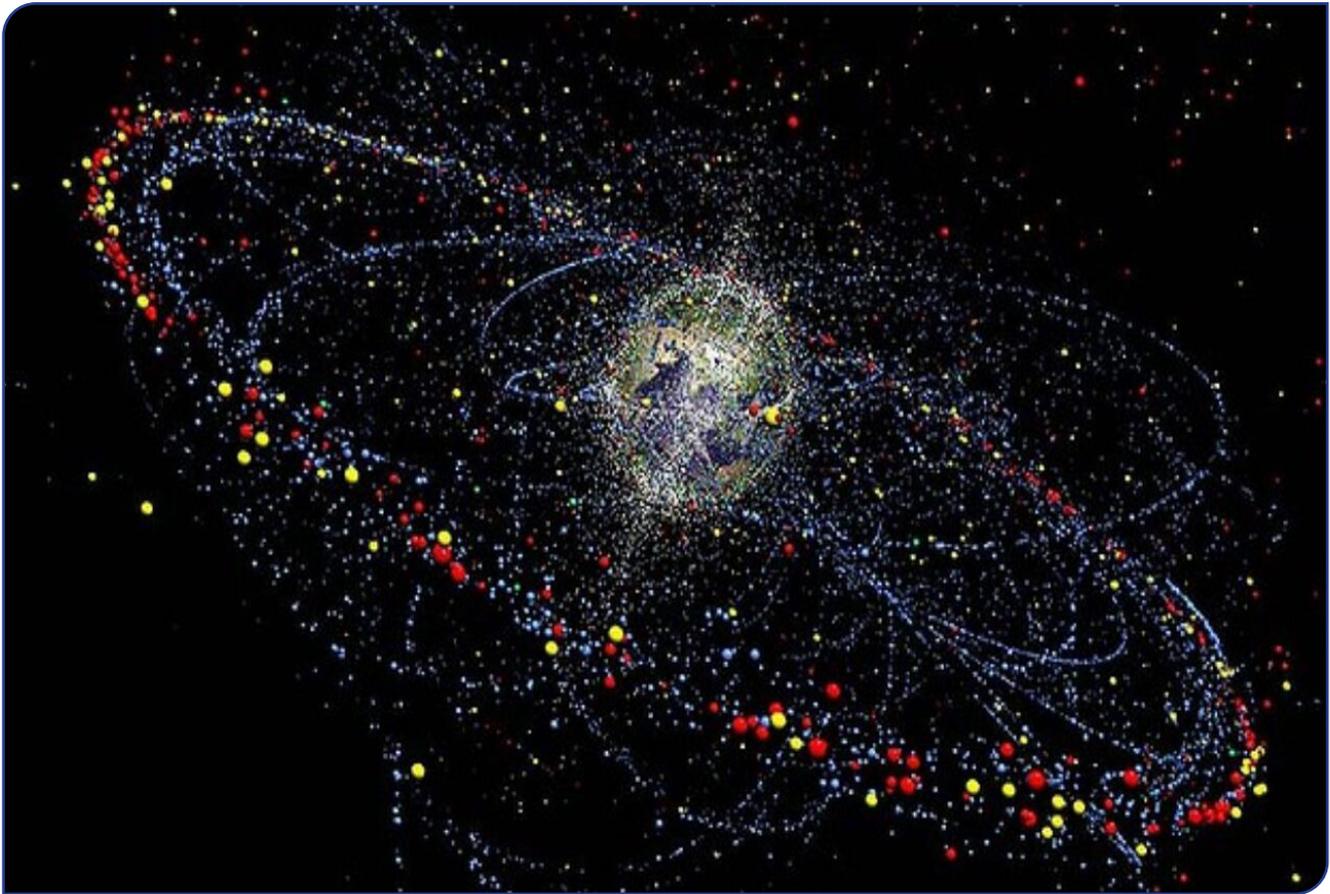
Secondo le autorevoli stime del comitato di coordinamento inter-agenzie spaziali sulla ricerca nel campo dei detriti spaziali (IADC) presentate a febbraio 2013 al Comitato ONU sull'uso pacifico dello spazio (UN COPUOS), l'evoluzione della popolazione detritica a lungo termine è divenuta instabile per via del fenomeno dell'auto-alimentazione da impatti in orbita, nonostante

l'adozione da parte del UN GA di New York nel 2008 con la risoluzione ONU n. 62/217 delle linee guida sulle misure di mitigazione dell'inquinamento spaziale (UN Space Debris Mitigation Guidelines) Infine, nel 2021, Lloyd Austin, Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, ha approvato delle linee guida, note come "Principi di comportamento responsabile nello spazio", che, però, non figurano come



recentemente si sono sviluppati propulsori al plasma su piccola scala collegati ad un satellite in miniatura, il che gli ha permesso di autoalimentarsi nell'atmosfera terrestre

normativa, ma sono un elenco in cinque punti delle cosiddette "best practices". E' un inizio per un possibile futuro sostenibile anche nello spazio.



IL TECNICO DELLA PREVENZIONE PER UNA MIGLIORE GESTIONE AZIENDALE

di Davide FASANO

Nel corso degli ultimi decenni lo sviluppo tecnologico e l'ampliarsi degli scambi hanno prodotto una crescente concentrazione a livello planetario sia della produzione ad alto contenuto tecnologico sia del potere politico finanziario. Si sente spesso dire che viviamo in un mondo di complessità crescente, che richiede competenze, in particolare scientifiche, sempre più raffinate. Ciò evidentemente è vero se si guarda al progresso dell'umanità, ma sarebbe del tutto errato dedurre un aumento del livello delle conoscenze richieste dal sistema. Le antiche competenze artigianali vanno perdendosi o si snaturano per adeguarsi alle esigenze di un mercato consumistico, mentre la produzione industriale si concentra in aziende che necessitano di tecnici sempre più specializzati. Queste trasformazioni non possono essere salutate con entusiasmo come molti sembrano fare, sulla base del solo tautologico argomento che sarà questo progresso tecnologico a guidare la società nel futuro. Il comune cittadino del "villaggio globale", formato da miliardi di individui si pone molte domande in merito, perché rischia di divenire solo un fruitore passivo dei prodotti e difficilmente potrà svolgere un ruolo significativo. Le realtà aziendali sono figlie di un passato che ha visto profondi cambiamenti in ogni campo. L'industrializzazione prima e l'avvento di nuove forme economiche poi hanno inciso profondamente sulla configurazione delle aziende e sui loro orientamenti produttivi. Però a nostro dire, ogni forma organizzativa non avrebbe ragion d'essere se non fosse strutturata a misura d'uomo. Dagli assunti Tayloristici, dove l'uomo era visto al pari di una macchina siamo passati a dover disporre di figure professionali ad alta specializzazione nei processi produttivi. Una struttura aziendale necessita di una formazione continua in grado di valorizzare il capitale umano. Anche se si fa un gran parlare della sicurezza sui luoghi di lavoro, la realtà recita diversamente perché si continua a morire e si verificano infortuni di varia natura. Tant'è che i dati parlano di un allarme sociale

che interroga la società ponendo sotto accusa i sistemi di controllo, insufficienti o poco efficaci. Che fare quindi per invertire questo trend negativo? Quali strategie implementare per rendere i luoghi di lavoro più sicuri? Il mantra è qualificare la sicurezza con una progettazione ad hoc. Il problema è culturale e di comunicazione poiché gli infortuni rappresentano una realtà e un problema sia per il lavoratore, la collettività e le stesse aziende. A fronte di una legislazione di primo livello, con regole prescrittive obbligatorie che dovrebbero essere messe in atto in ogni azienda (vedi linee guida in merito alla sicurezza del D.lgs 231/01 per non parlare del D.lgs 81/08, i dati INAIL descrivono un quadro desolante: ogni giorno si verificano 2500 infortuni di cui 3 – 4 mortali, milioni di ore lavorative perse per infortuni con un costo sociale elevato tanto da sfiorare il 3% del PIL. Ricordiamo che una organizzazione vincente deve puntare ad un sistema di gestione che abbracci tutte le problematiche aziendali: produzione, personale e marketing, oltre a pianificare azioni che rendono la sicurezza un imperativo categorico da coniugare nell'interesse della collettività. Si ricorda infatti, che trascurare la sicurezza e il capitale umano è direttamente proporzionale all'inefficienza dell'azienda stessa e all'inoperosità dei lavoratori. Non a caso se provassimo a considerare un'azienda come un ente che pensa solo ai profitti, alla produzione e alle leggi del mercato, senza prestare cura alla sicurezza, ci accorgeremmo di aver ipotizzato una struttura dove superfluo è l'elemento umano. Questi si troverebbe a vivere una realtà asettica e strutturata rigidamente dove non è parte integrante né vi è la corrispondenza tra il suo esistere e il suo operato. Ecco l'importanza riposta nella sicurezza, nella informazione e formazione dei lavoratori in un'azienda a misura d'uomo. Diventa necessario puntare sui Sistemi di Gestione della Sicurezza (SGS) per un'impostazione strategica in materia di protezione del lavoro con la definizione di compiti e responsabilità, ad ogni livello e per competenze. A tal proposito, va precisato

se è vero che non si possono eliminare del tutto i rischi, il fattore umano va salvaguardato e si spiega così l'attivare ogni strategia e un codice etico e funzionale per una gestione idonea della sicurezza. In capo al Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro ricade un ruolo principe per la sicurezza sul lavoro per ridurre gli infortuni legati all'errore umano o eventi incidentali. Tutti gli operatori del settore dovrebbero avere un comportamento e un approccio innovativo come condizione necessaria perché ogni realtà aziendale possa aspirare a risultati di qualità, mettendo in atto le misure previste dalle vigenti normative. La sicurezza passa attraverso un processo culturale da diffondere, in modo che l'applicazione delle norme e degli adempimenti non sia vissuto come un'imposizione ma come una strategia vincente per il successo aziendale. Il Tecnico della Prevenzione con le sue competenze darà indicazioni precise alle aziende affinché adottino un adeguato SGSL, darà il suo contributo professionale in ordine a quanto richiesto per adottare ed attuare nella concretezza un modello organizzativo secondo i parametri prescritti dalla 231/2001. Inoltre, egli avrà il compito di verificare che nella valutazione dei rischi venga assicurato un clima organizzativo per la prevenzione degli infortuni e allo stesso tempo, avrà cura di monitorare i fattori che possono aver

influito sull'accadimento di eventi negativi. La vigilanza, la sorveglianza sanitaria, le attività di valutazione dei rischi e gli adempimenti dovuti e le misure di prevenzione sui luoghi di lavoro, insieme ad una comunicazione chiara per la formazione dei lavoratori secondo le linee guida UNI – INAIL sono il mantra da coniugare da parte di ogni azienda. Realizzare ciò, comporta l'adozione di un sistema mirato della gestione della sicurezza che racchiuda le modalità per rintracciare all'interno di una azienda le criticità, le procedure e le risorse per implementare una concreta politica a prevenire gli infortuni nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti. L'incidenza elevata di mortalità sui Luoghi di Lavoro, una vera piaga sociale, lancia la sfida della responsabilità giuridica ad enti e società, salvo a dimostrare di aver messo in campo i protocolli idonei a prevenire il verificarsi degli incidenti, nonché di aver vigilato sul funzionamento e l'efficienza dei modelli stessi. La conoscenza e l'implementazione dei modelli sopra – indicati potranno costituire azioni esimenti ed essere punti di partenza per una responsabilità individuale e collettiva in vista del bene comune, e, nel contempo, poter coniugare nel mondo attuale uno sviluppo tecnologico avanzato con il rispetto della dignità, del capitale umano: la sicurezza e la salute dei lavoratori.



MORIRE DI NOSTALGIA

STORIE DI UOMINI DIMENTICATI

di G. DE CRESCENZO - S. LANZA

“Fenestrelle, scriva, scriva: è morto di nostalgia”
 Scriva, scriva che n'è morto un altro: La Posta Domenico, nato il primo di settembre del 1839 a Sessa Aurunca, circondario di Gaeta, di mestiere muratore, appartenente al 64° reggimento fanteria, viso oblungo, capelli neri, bocca giusta, occhi neri, altezza 1.62, mento tondo, naso aquilino, di religione cattolica, deceduto il 16 di dicembre del 1863 (Archivio di Stato di Torino).
 Tenevo vent'anni quando pigliai servizio nell'esercito delle Due Sicilie, esercitazioni, i compagni, papà mio fiero di me e poi la guerra. Quando ce lo dissero che dovevamo andare a combattere eravamo un poco contenti e un poco impauriti ma quella era la vita nostra, quello era il lavoro nostro e così partimmo da Napoli per Caserta e là ci aspettavano cannoni e baionette.

Il Volturno era diventato rosso di sangue dei garibaldesi ma i generali nostri dicevano che dovevamo salvare i feriti che stavano annegando perché il re lo aveva chiesto, Francesco II di Borbone, Dio lo protegga dove sta mò. Noi li prendevamo in braccio tutti fradici d'acqua e loro ci guardavano con la meraviglia dei pastori dei presepi: ma come? Noi siamo nemici e voi ci salvate? A qualcuno scappò pure un grazie e un sorriso. Nessuno di noi ha mai capito se abbiamo vinto o abbiamo perso quella battaglia e io mi ricordo solo un sacco di feriti da tutte le parti, le barelle,

gli ospedali pieni, i lamenti e le grida in una lingua strana, lingue che non avevo mai sentito e pure nella lingua nostra e poi a Gaeta sotto le bombe, quante bombe. E poi all'alba ce ne andiamo.

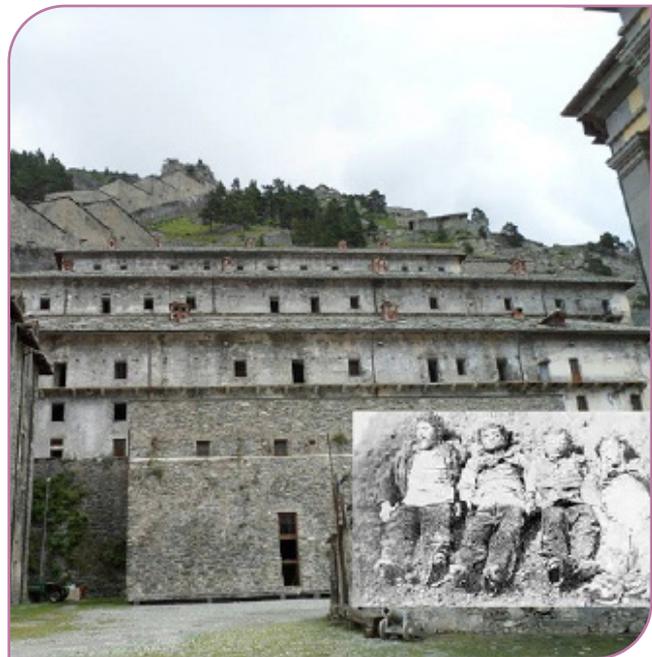
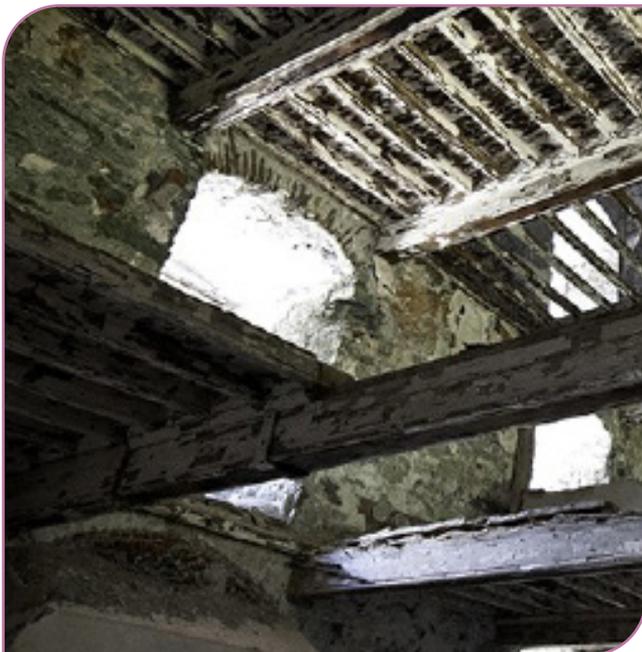
I compagni miei mi diedero un pezzetto della bandiera che stava sopra la fortezza, la bandiera nostra “così non la lasciamo ai piemontesi” e io la tengo ancora conservata e ogni tanto la sfioro con le dita in tasca e mi ricordo i compagni miei a uno a uno, quelli morti sul Volturno e quelli morti sotto le bombe a Gaeta. Sento le voci, le risate, i pianti e le preghiere e poi non ce la faccio e penso alle altre cose. Mancano pochi giorni a Natale. Io ce lo chiedo tutti i giorni a don Francesco il cappellano: perché non ci avete lasciato alle case nostre? Come dite? Insubordinazione?

Quale insubordinazione? Io ho giurato a vent'anni sulla patria mia e sul re mio e mò perché dovrei giurare per un'altra patria e un altro re? Non sta scritto da nessuna parte nelle leggi dei soldati e per questo tanti di noi gridavamo in faccia ai generali “uno Dio e uno re”. Non è una sfida, io non sono un eroe, sono solo un soldato napoletano e faccio parte dell'esercito delle Due Sicilie. E solo questo vi posso dire. Fenestrelle? E addò sta? Dicono che sta sopra le montagne del Piemonte. Dopo Gaeta ci hanno portato su un treno e poi su una nave e siamo sbarcati a Genova. Lì c'era la folla. Ci venivano incontro, ridevano e ci sputavano addosso, ci chiamavano “i soldati di franceschiello”, dicevano che puzzavamo e forse tenevano pure ragione: le stesse divise addosso, giornate di marcia senza fermarci mai e tanti

di loro che stavano con noi io non li ho visti più. Era notte quando un ufficiale ci fece entrare nel forte. Tutto scuro



e faceva pure freddo. “La Porta...”, “La Posta”?, no, “La Porta Domenico, di Antonio, papà mio e Tommasino Maria, mamma mia che non ci sta più. Facevo il muratore al paese mio e ora sto qua dentro e ve lo chiedo pure a voi: voi dite che ora siamo tutti fratelli italiani? E se è vero che siamo tutti fratelli italiani, perché non ci avete lasciato alle case nostre? Quanti giorni sono passati? Insubordinazione? Ma quale insubordinazione? Sono passati a centinaia in queste celle e tutte le volte non avevi neanche il tempo di chiedere chi erano e da dove venivano. Entravano, uscivano, si lamentavano, il freddo il caldo, il caldo il freddo, le catene e le punizioni, le celle oscure e quanti se ne sono andati per sempre senza neanche sapere che ci facevano là. Il medico è passato ieri o stamattina, non mi ricordo: “nostalgia, questo La Porta è malato di nostalgia” e gli ho visto una mezza risata sulla bocca. Io non ce la faccio ad alzarmi dal letto ma a quest’ora al paese mio ci stanno i focolari accesi, mio padre e zia Titina stanno facendo i conti sul tavolaccio di legno per pensare alla spesa di Natale, qualche buccia di arancia brucia nel fuoco e fa un bell’odore, odore di Natale. La minestra, la carne di maiale, due struffoli, il baccalà, le papaccelle forti, le feste sono dentro queste quattro cose al paese mio, sono quattro cose ma fanno un’aria di Natale e io la respiro tutte le sere prima del 24,



la sera della vigilia e della messa. Io alle feste, però, non mi riposo. Sto costruendo una casa mia per andare a vivere con Brigida.

In primavera ci sposiamo. Lei fa la sarta e tiene due soldi conservati per il corredo. In primavera... “Nostalgia? Ma nostalgia di che? Qualche paese brutto in mezzo alla campagna, le pezze al culo e qualche brutta fidanzata che lo aspetta”. Ridono ma le voci sono lontane. “Mimmo”. Ora, invece, la voce è forte e una mano calda mi accarezza i capelli piano piano.

“AMICI DI DOMIZIA”, AMICI DELL’AMBIENTE FIRMATO A CASTEL VOLTURNO IL PROTOCOLLO D’INTESA

Lo scorso 19 maggio presso il Centro di Aggregazione di Castel Volturno (CE) è stato siglato un importantissimo Protocollo d’intesa per la protezione del patrimonio naturalistico del Litorale Domitio-Flegreo. L’accordo è stato stipulato tra l’Associazione “Domizia”, che da anni collabora con la stazione zoologica di Napoli “Anton Dohrn” per tutelare l’ecosistema del luogo e le tartarughe marine, e quasi 50 stabilimenti balneari presenti lungo la costa. L’intento dell’iniziativa è di trasformare un Litorale di oltre 54km, segnato per decenni da abusi e inquinamento in un modello di sviluppo sostenibile, nel segno della tutela degli ecosistemi e della biodiversità. I gestori dei lidi, che hanno aderito al progetto, si sono impegnati (a partire dal primo giugno) a rispettare otto “regole” indicate nel documento sottoscritto: dalla formazione del personale in materia di individuazione di tracce e nidi di tartarughe o fratini al controllo quotidiano circa la presenza di eventuali nidi, dalla disposizione in spiaggia di appositi contenitori per la differenziata con cartellonistica che indichi il corretto smaltimento dei rifiuti al non utilizzo delle cannucce in plastica, dalla fornitura di posacenieri gratuiti ai clienti all’utilizzo di fuochi d’artificio solo da pirotecnici autorizzati e in aree dove non vige alcun divieto. Infine, i gestori promuoveranno almeno tre attività di educazione ambientale per stagione ed esporranno e divulgheranno, presso le loro strutture, materiale di sensibilizzazione in materia di tutela delle tartarughe marine, dei fratini e dell’ambiente in generale. L’accordo è stato presentato, condiviso e promosso dall’Associazione “Domizia”, in particolare da Angela Di Maio (socio fondatrice), la cui mente e poi mano hanno ideato e messo su carta quello che fino a poco tempo fa’ era solo un sogno: unire forze, teste e mezzi per proteggere il proprio territorio e aiutarlo a crescere dal punto di vista sociale, ambientale e turistico. Se tra il 2021 ed il 2022 ventitré tartarughe hanno scelto di nidificare nell’area Domitio-Flegrea, di affidare la propria “prole” a queste spiagge, un motivo ci sarà. La natura, la vita, non sceglie a caso dove “manifestarsi”... è bellezza, ma anche tanta responsabilità e impegno. Bisogna aver cura dei luoghi che ci sono stati affidati e fare in modo che, in qualche momento, chiunque arrivi da altre terre possa sentirsi al sicuro, sentirsi a casa. Il progetto “Amici di Domizia” vanta partner e sostenitori di grande prestigio e ruolo nell’ambito della tutela e valorizzazione del territorio, tra gli altri: l’Ente Riserve Foce Volturno, la Stazione Zoologica A. Dohrn, Legambiente e il WWF.



**Lidi amici
della tartaruga
Domizia**

Accordo turistico/ambientale fra
ass. Domizia e imprenditori balneari
della Riviera Flegrea Domizia



19 maggio 2023 ore 18:00
Centro Aggregazione via Machiavelli, 1 Castel Volturno

Moderatore: Giovanni F. Russo (Tele Club Italia)

Relatori:
Vincenzo Ammalato (pres. Domizia),
Salvatore Trinchillo
(Sib Confcommercio Sezione Ambiente),
Felice Casucci (ass Turismo Regione Campania),
Giovanni Sabatino (pres. Ente Riserve),
Marcello Giannotti (ass Ardea),
Sandra Hochscheid (Stazione Zoologica Napoli).

Saluti:
Presidente Provincia Caserta,
Delegato Costa Domizia città metropolitana,
Presidente commissione ambiente Reg. Campania,
Presidente CNA Caserta,
Presidente Assodemaniali,
Presidente SIB Campania,
Presidente SIB Caserta,
Sindaci di Pozzuoli, Giugliano, Castel Volturno,
Cellole, Mondragone e Sessa Aurunca,
WWF, Legambiente, Enpa,
Confcommercio Regione Campania.
L'altritalia ambiente.



media partner:  **TELECLUBITALIA**
CANALE 77

www.domizia.eu
domizia2021@gmail.com

partner:





FL.

NAPOLI, PRIMA TAPPA DEL FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE ASVIS

di Giulia MARTELLI

In un momento storico che vede Napoli primeggiare in campo sportivo, cinematografico e turistico, la città, scelta come prima tappa della settima edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da ASViS, rappresenta un laboratorio di quello che dovrebbe essere lo sviluppo sostenibile del Paese – così come l’ha definita il suo primo cittadino – dove mettere assieme creatività, opportunità ed innovazione con la necessità di includere e ridurre i divari. Gli eventi principali del Festival, realizzati dall’ASViS e dai suoi Gruppi di lavoro, hanno lo scopo di portare i temi della sostenibilità nei territori: da Napoli a Bologna, Milano, Torino e Roma, offrendo l’occasione per sensibilizzare e mobilitare cittadini, giovani generazioni, imprese, associazioni e istituzioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, diffondere la cultura della sostenibilità e realizzare un cambiamento culturale e politico che consenta all’Italia di attuare l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e centrare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Questa edizione si colloca in un momento cruciale per la definizione delle politiche

economiche, sociali e ambientali del nostro Paese. Infatti, l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il disegno dei nuovi interventi previsti da RepowerEU e soprattutto la definizione delle politiche territoriali finanziate dai fondi europei per la coesione 2021-27 segneranno il futuro dell’Italia fino al 2030. Per questo, è indispensabile assicurare un pieno allineamento delle politiche nazionali e regionali con gli obiettivi fissati dall’Unione europea per la transizione ecologica e digitale, la riduzione delle disuguaglianze, il rafforzamento della competitività e il rafforzamento della coesione sociale. I territori, in particolare, rappresentano l’attore principale da cui deve essere veicolata la transizione verso un modello più sostenibile, promuovendo politiche che tengano conto degli aspetti ambientali, sociali, economici e istituzionali



che dal basso possano portare il Paese verso i traguardi disegnati dall’Agenda 2030 con il supporto attivo della società civile e del settore privato. A tal proposito, la tappa partenopea è stata aperta dal convegno sul tema: “Lo Stato e le Regioni per lo sviluppo sostenibile e il superamento delle disuguaglianze: dal Pnrr ai fondi europei per la coesione”, che si è tenuto nei giorni 8-9 maggio nella Chiesa dei Santi Marcellino e Festo. Sempre a Napoli, di notevole interesse, l’evento “La sostenibilità in RAI diventa pop. Il caso Un Posto al sole”, dove numerosi studenti hanno potuto confrontarsi con attori e produttori della longeva fiction nostrana sul tema della sostenibilità, non solo per quanto attiene la narrazione ma anche le modalità di produzione. Tante le iniziative realizzate in Campania nell’ambito del Festival, che, successivamente, ha proseguito il suo viaggio in Italia fino alla tappa conclusiva di Roma.



L'APPLICAZIONE DEI VALORI LIMITE VIGENTI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

di Angelo MORLANDO

Prima di tutto è giusto ricordare l'architetto Rosalba Silvaggio, a cui è dedicata la pubblicazione e prematuramente scomparsa nell'ottobre 2021, che ha contribuito con rigore e curiosità alla ricerca italiana nell'ambito dell'acustica ambientale e che all'interno di ISPRA e in rappresentanza del Ministero dell'Ambiente ha svolto anche il ruolo di coordinatrice della Rete dei referenti tematici SNPA sul rumore. Il report è una vera e propria indagine conoscitiva, pertanto, è necessario preliminarmente una breve premessa normativa: alla Legge Quadro (L.Q.) n° 447/1995 (che introdotto la definizione del rumore, tale da "provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti...") ha fatto seguito il d.Lgs. n° 42/2017 che aveva l'obiettivo di eliminare alcune incongruenze della L.Q. e allineare le scadenze previste per i vari adempimenti. Tutto ciò è spiegato con dettaglio nell'introduzione: "Dal punto di vista dei valori limite la maggiore novità è l'introduzione (a modifica dell'articolo 2 della L.Q. n.447/1995) della definizione di sorgente sonora specifica e del valore limite di immissione specifico ad essa associato. Alla definizione di questo nuovo valore limite non è corrisposta, fino ad ora, la determinazione del relativo livello di riferimento da non superare. Lo stesso decreto legislativo prevede l'emanazione di ulteriori atti per specifiche sorgenti sonore che fino ad ora non sono state trattate in modo adeguato dalla attuale normativa". L'indagine ha riguardato diversi argomenti. Per i "valori limite di emissione" è stato proposto un approfondimento tecnico sull'individuazione del punto di misura per l'applicazione del valore limite di emissione. Per i "valori limite per le infrastrutture di trasporto lineari" è stato proposto un approfondimento tecnico sugli interventi di mitigazione acustica diretti sui ricettori. Nel quarto capitolo è stato proposto un Approfondimento tecnico sul punto di verifica dei "valori limite assoluti di immissione", mentre nel quinto capitolo è stato proposto un approfondimento tecnico su aspetti metrologici sui "valori limite differenziali di immissione". Nel sesto e ultimo capitolo sono approfonditi i "fattori correttivi previsti dal D.M. 16/03/1998". È stato utilizzato un questionario che ha consentito di suddividere le tematiche in due

ambiti distinti: "nel primo ambito si riscontrano pertanto gli aspetti di applicazione dei valori limite per i quali, data la sostanziale uniformità interpretativa, la revisione della normativa potrebbe semplicemente consistere in una riformulazione più chiara del testo attualmente vigente o in un'espressione formale di chiarimento, prendendo in considerazione gli orientamenti prevalenti; al secondo ambito è possibile ricondurre invece gli aspetti decisamente critici, caratterizzati dalla presenza di lacune o incoerenze normative, che necessitano prioritariamente di interventi e modifiche strutturali risolutive".

Per saperne di più: <https://www.snpambiente.it/documenti/>

INDAGINE SULLE CRITICITÀ RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DEI VALORI LIMITE VIGENTI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO

Delibera del Consiglio SNPA, Seduta del 07/09/2022.
Doc.n.186/22



Inquinamento acustico in Europa

L'inquinamento acustico è prodotto da diverse fonti e rappresenta una crescente preoccupazione di tipo ambientale. Gli effetti avversi dell'inquinamento acustico possono riguardare il benessere delle popolazioni umane esposte, lo stato di salute e la distribuzione degli animali selvatici, nonché la capacità di apprendimento a scuola dei bambini.

Per ridurre i danni dovuti all'inquinamento acustico, l'UE ha adottato diverse misure, compresi standard tecnici per limitare le emissioni acustiche alle fonti. La direttiva sul rumore ambientale integra questi standard.

Secondo le stime, sono esposte a livelli di rumore derivato dal traffico su strada superiori a 55 dB L_{den} 125 milioni di persone: un cittadino europeo su quattro



> 55 dB L_{den}



LE MISURE PER FERMARE LA DELOCALIZZAZIONE DI CO₂

di Adriano PISTILLI

L'Unione Europea sta cercando di rispettare gli impegni prefissati sul clima senza però causare perdite di posti di lavoro o innescare delocalizzazioni. Circa il 27% delle emissioni globali di CO₂ dovute alla combustione di carburanti, proviene da beni commercializzati a livello internazionale. Le emissioni causate dalle importazioni nell'UE sono aumentate, vanificando gli sforzi profusi in materia di clima. La delocalizzazione della CO₂ è la pratica adottata dalle industrie con elevati livelli di emissioni di gas serra di trasferire la produzione al di fuori dell'UE al fine di evitare la più severa normativa europea sul clima: per contrastare tale fenomeno nel luglio 2021 la Commissione europea ha proposto Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM – dall'inglese Carbon Border Adjustment Mechanism), ossia una tassa sul carbonio che verrà applicata alle importazioni di alcuni beni provenienti da fuori dei confini dell'Unione Europea. Il CBAM forma parte di una serie di normative attualmente corso di revisione nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55%" che mira a rispettare la Legge europea sul clima attraverso una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2032 rispetto ai livelli del 1990. Ai prodotti provenienti da Paesi con leggi sulle emissioni di CO₂ meno severe di quelle dell'UE verrà applicata la tassa sul carbonio alle frontiere per garantire che le importazioni non siano economicamente più vantaggiose rispetto all'equivalente prodotto nell'UE. Ciò può essere considerato come un complemento essenziale all'attuale sistema di quote di carbonio dell'UE, noto come Sistema per lo scambio delle quote di emissioni dell'UE o ETS (dall'acronimo inglese Emissions Trading Scheme). Secondo quanto stabilito dall'attuale Sistema per lo scambio delle quote di emissioni dell'UE (ETS), che fornisce incentivi finanziari per ridurre le emissioni, le centrali elettriche e le industrie devono acquistare un permesso per ogni tonnellata di CO₂ che producono; il prezzo di tali permessi è guidato dalla logica di mercato della domanda e dell'offerta. A seguito dell'accordo provvisorio raggiunto con i Paesi dell'UE nel dicembre 2022, il Parlamento ha approvato il regolamento per meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere nell'aprile 2023. Tali disposizioni andranno a interessare beni provenienti da industrie ad alta intensità energetica come ferro, acciaio, cemento, alluminio, fertilizzanti e idrogeno. I deputati hanno sostenuto la proposta della Commissione di utilizzare le entrate generate

come nuove risorse proprie per il bilancio dell'UE. Inoltre, il denaro dovrebbe essere indirizzato verso i paesi meno sviluppati per contribuire alla decarbonizzazione delle loro industrie manifatturiere.



Come funzionerà il CBAM?



LA "SCIENZA" DEL CAFFÈ PERFETTO

di Rosario MAISTO

Il caffè è tra le bevande maggiormente consumate, famoso non soltanto per il suo inconfondibile gusto ma anche per il suo valore economico, che lo rende la merce più scambiata dopo i prodotti petroliferi. Ottenuto dalla macinazione dei semi di alcune specie di piccoli alberi tropicali appartenenti al genere *Coffea*, sebbene ci siano tantissime specie, le più diffuse risultano essere l'arabica e la robusta. Il segreto per ottenere un caffè più o meno forte dipende dalla compattezza della polvere; infatti, i ricercatori hanno dedicato uno studio approfondito a questo dilemma dove, grazie ad un modello matematico, hanno individuato il mix ottimale che porta al gusto migliore di una delle bevande più diffuse al mondo. Il caffè espresso, bevuto caldissimo, viene preparato macinando i chicchi di caffè tostati attraversati poi da una miscela di acqua calda ad alta pressione. In questo modo, il contenuto solubile dei chicchi si dissolve e conferisce alla bevanda il caratteristico e inconfondibile sapore, i chicchi di caffè macinati in modo fine sono associati ad un gusto meno intenso. Per capire meglio la sequenza di macinazione, gli esperti del gusto hanno diviso la polvere in base alla consistenza del caffè macinato, nella miscela più compatta l'acqua scorreva più rapidamente e il caffè perdeva circa il venticinque per cento della propria massa durante il passaggio dell'acqua, mentre, quando la polvere era meno compatta, invece, il passaggio dell'acqua calda era più duraturo, per cui l'aroma risultava più intenso. Questo modello di macinazione mostra che il flusso e l'estrazione dell'aroma tendono ad ampliare la disparità che dipende dalla compattezza della polvere, il flusso maggiore causa una maggiore estrazione, la quale di conseguenza riduce la resistenza e porta a un flusso più intenso, l'effetto sembra persistere finché la miscela non perde completamente la percentuale di sostanze solubili contenute al suo interno, quindi, il gusto del caffè dipende direttamente dal livello di estrazione dell'aroma. Bilanciare la compattezza della polvere è estremamente importante per ottenere una bevanda dal gusto deciso ma non troppo forte. Comprendere l'origine del sapore del caffè potrebbe favorire lo sviluppo di miscele più apprezzate e risparmi finanziari significativi.

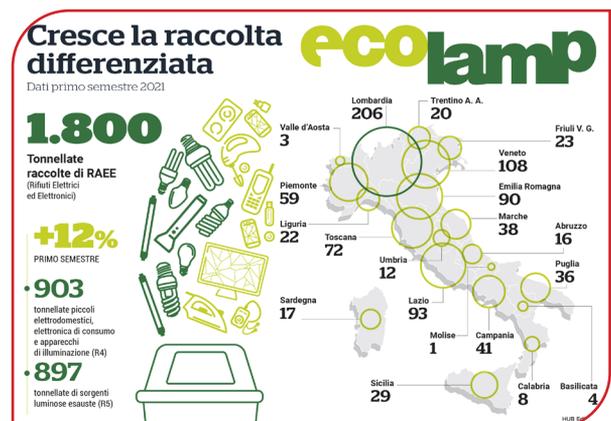


IL RICICLO È IL FUTURO DEL PIANETA: L'ITALIA È SUL PODIO

di Anna PAPARO

È cosa ormai risaputa che il riciclo dei rifiuti rappresenti un valido aiuto alla salvaguardia del nostro Pianeta. Ogni anno la Terra produce miliardi di tonnellate di risorse naturali, ma queste ultime vengono sfruttate oltremodo così da essere destinate ad esaurirsi. E con loro, come avvertono gli scienziati, sarà destinata ad esaurirsi la vita stessa. Il riciclo rappresenta la soluzione più valida contro il cambiamento climatico e nello stesso tempo crea occupazione in tutto il mondo e aiuta a conservare quelle che sono le "sei preziose risorse primarie della terra cioè acqua, aria, petrolio, gas naturale, carbone e minerali, da cui oggi dipendono tutti i nostri averi. Oggi l'umanità non può sopravvivere senza di loro". Il riciclo è dunque la "settima risorsa". Questo sottolinea il Global Recycling Foundation con l'istituzione nel 2018 della Giornata Mondiale del Riciclo, che ricorre il diciotto marzo, per sensibilizzare la Comunità internazionale mentre ancora miliardi di tonnellate di rifiuti si riversano ogni anno nelle discariche. C'è da dire che il riciclo fornisce invece il quaranta per cento del fabbisogno mondiale di materie prime. In tutto questo l'Italia dà il suo contributo nella corsa al recupero dei materiali, diventando leader in Europa grazie al superamento dei target indicati per il 2025. E senza sosta si può fare di più, guardando alle "nostre città come miniere che producono risorse, opportunità, non scarti", così afferma il presidente di Conai, il Consorzio nazionale imballaggi, Luca Ruini, stimando che nel 2023 dovremmo riciclare il settantacinque per cento di tutti imballaggi. Così, gli Italiani "sono sempre più bravi nel differenziare correttamente i rifiuti", assicura Ruini prevedendo che quest'anno dovrebbe vedere avviato a riciclo oltre il settantasette per cento degli imballaggi in acciaio, il sessantasette per cento in alluminio, più dell'ottantacinque per cento in carta e cartone, circa il sessantatré per cento in legno, quasi il cinquantanove per cento in plastica e bioplastica, e l'ottanta per cento circa degli imballaggi in vetro. In merito si inserisce la riflessione del Coreve, il consorzio che recupera il vetro, che sottolinea come non tutti siano a conoscenza che il vetro è un materiale riciclabile all'infinito. Pertanto, c'è bisogno di migliorare ancora la raccolta combattendo la disinformazione e alimentando la sensibilizzazione al problema "riciclo". Una buona pratica che consente di risparmiare oltre settecento

milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ ogni anno e si stima che si arriverà a oltre un miliardo di tonnellate entro il 2030, secondo uno studio del Bureau of International Recycling. La "settima risorsa" compensa tutte le emissioni di anidride carbonica generate dall'industria aeronautica ogni anno, e dà lavoro a circa 1,6 milioni di persone in tutto il mondo; si prevede che il contributo annuale dell'industria del riciclo al Pil globale supererà i 400 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni.



IL RUOLO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

di A. CORAGGIO - E. LUCE

Affrontare i cambiamenti climatici e le connesse conseguenze investe tutti gli attori che, a vario titolo, possono agire per contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera o mitigare gli effetti dell'innalzamento delle temperature.

Dopo il protocollo di Kyoto, primo a stabilire obiettivi vincolanti di abbassamento del livello delle emissioni, nel 2015, i paesi, parte dell'UNFCCC, hanno adottato l'accordo di Parigi, che definisce un piano d'azione globale volto a mantenere al di sotto dei 2°C l'innalzamento delle temperature.

Nel 2019 la Commissione europea ha annunciato il Green Deal europeo quale strategia per conseguire la neutralità climatica dell'UE entro il 2050. La novità della neutralità climatica dell'UE e del Green Deal consiste in un'azione per tutti i settori dell'economia e in considerazioni climatiche e ambientali in tutti i settori politici dell'UE. La produzione e

l'uso di energia sono responsabili del 75% delle emissioni di gas a effetto serra.

Nell'ottobre 2022 il Consiglio ha sottolineato l'importanza di garantire una transizione verso economie e società sostenibili e resilienti ai cambiamenti climatici. Diventare "neutrali dal punto di vista climatico" significa ridurre le emissioni di gas a effetto serra, ma anche compensarle. Tutto ciò per ottenere un bilancio

di emissioni nette pari a zero. Tale obiettivo può essere raggiunto con sequestro del carbonio, rimuovendolo dall'atmosfera. L'EU ETS, ad esempio, è un mercato per le autorizzazioni di carbonio che regola la quantità di emissioni delle centrali elettriche, impianti industriali e compagnie aeree. Ciononostante, alcune emissioni saranno inevitabili. Le foreste rappresentano il modo più efficace per fare la differenza. Gli ecosistemi naturali che

hanno la capacità di assorbire più carbonio di quello che emettono sono chiamati "pozzi di assorbimento del carbonio". Le azioni finalizzate alla protezione degli oceani, del suolo e delle foreste sono vitali per assorbire le emissioni.

Il passaggio ad un'economia più verde è un elemento importante della transizione verso una società a zero emissioni. Gli edifici devono essere rinnovati al fine di

renderli più efficienti; i trasporti su strada, aria e via mare devono diventare più rispettosi dell'ambiente; parimenti la produzione alimentare, troppo spesso basata su pesticidi e fertilizzanti; i pozzi di assorbimento del carbonio, come le foreste, sono in declino e la tendenza dovrebbe essere invertita. Il modo di produzione dei beni deve adattarsi a un modello di economia circolare. È fondamentale che cittadini ed Istituzioni europee svolgano un ruolo attivo



nel rendere la transizione verso la neutralità climatica una realtà, tant'è che l'UE ha introdotto un "meccanismo per una transizione giusta" onde fornire sostegno alle regioni che richiederanno maggiori investimenti per raggiungere gli obiettivi. Si dice giustamente che "la neutralità climatica non è più una questione di scelta, è senza dubbio una necessità".

L'UE ha concordato nuove norme per un uso del suolo più rispettoso del clima. Le norme, contenute nel "regolamento LULUCF", impegnano ciascun paese dell'UE a compensare le emissioni causate da attività legate all'uso del proprio suolo, come la deforestazione o l'aratura dei pascoli, con azioni che contribuiscono a ridurre le emissioni di CO₂. Non basta. L'UE coopera con i gruppi regionali ed economici e si impegna ad aiutare i paesi in via di sviluppo ad adattarsi ai cambiamenti climatici.

L'efficacia della strategia passa, anzitutto, in ragione di un nuovo modello energetico basato su autoconsumo, aggregatori e comunità energetiche. L'Italia, con il Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199, ha recepito la Direttiva 2001/2018/UE sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, ed in particolare l'articolo 21, recepito nell'articolo 31 del decreto legislativo n.199/2021, prevede il diritto dei cittadini a gestire collettivamente la produzione e il consumo di energia negli edifici e l'articolo 22 sancisce il diritto dei consumatori a consumare l'energia da loro prodotta attraverso le comunità energetiche locali anche laddove l'energia sia trasportata mediante la linea di distribuzione. Nello specifico l'articolo 21 prevede che i consumatori di energia all'interno di un edificio, anche se non costituiti in comunità energetica, possono generare e stoccare collettivamente energia per il loro autoconsumo, oltre ad avere la possibilità di condividere tra loro l'energia

prodotta e vendere collettivamente le eccedenze. La direttiva non impone obblighi di proprietà della linea elettrica. L'articolo 22 stabilisce, invece, che venga garantito a tutti i cittadini il diritto di aderire a comunità di energia rinnovabile che producono, consumano, stoccano e vendono energia rinnovabile e che condividono fra i soci l'energia prodotta, mantenendo i diritti come consumatori singoli dei soci. Le comunità energetiche possono partecipare direttamente ai mercati elettrici e al regime di incentivazione ed in termini economici dovranno solo pagare gli oneri dovuti, tenendo conto anche dei benefici che le risorse energetiche distribuite arrecano al sistema. Costituire una comunità energetica significa che cittadini, Comuni, piccole e medie imprese, possono aggregarsi in qualsiasi forma (dalle onlus, fino alle società, purché il profitto non sia primario oggetto), per investire in impianti che, fatta eccezione per l'autoconsumo negli edifici su cui sono installati, hanno la possibilità di immettere l'energia in rete. In questo contesto il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni è determinante soprattutto nell'ambito della pianificazione. I Regolamenti edilizi e i Piani urbanistici dovrebbero prevedere l'individuazione di spazi necessari per l'installazione degli impianti fotovoltaici e semplificare l'installazione dei medesimi su edifici anche condominiali, con particolare attenzione all'associazione con le stazioni di ricarica dei veicoli elettrici. Allo stesso modo le amministrazioni dovranno valorizzare, da un punto di vista energetico, gli immobili di loro proprietà con l'installazione di impianti fotovoltaici. Le amministrazioni, inoltre, nel pianificare devono inserire indici che tengano conto del fabbisogno energetico cittadino, della percentuale che si intende coprire attraverso fonti rinnovabili in loco e della superficie necessaria per raggiungere tali obiettivi.



CECILIA HELENA PAYNE GAPOSCHKIN, L'ASTROFISICA DALL'INSTANCABILE TENACIA

di Fabiana **LIGUORI**

Cecilia Helena Payne nasce il 10 maggio 1900 a Wendover, a pochi chilometri da Londra. Perde il papà ancora molto piccola e frequenta la scuola locale fino ai 12 anni. La madre decide di prendere casa a Londra per garantire ai figli un'istruzione di primo livello. Al St. Paul Girls' School la ragazza sviluppa due grandi passioni: la scienza e la musica. Ma l'amore e l'interesse per la prima prevalgono su tutto il resto. Cecilia entra al Newnham College, il college femminile dell'Università di Cambridge, dove studia fisica, chimica e botanica. Nello stesso anno, Sir Arthur Eddington, il più illustre astrofisico britannico, presenta i risultati delle misurazioni effettuate durante un'eclissi di Sole nell'isola di Príncipe, al largo delle coste occidentali dell'Africa. Cecilia assiste alla conferenza e rimane così colpita e affascinata dalla relazione di Sir Eddington che decide di dedicarsi all'astrofisica. Completa gli studi nel 1922, ma nel Regno Unito è impossibile per una donna accedere a un dottorato di ricerca. Si imbatte, per puro caso, in una lezione sull'Universo del professor Harlow Shapley, direttore dell'Osservatorio di Harvard, nel Massachusetts, venuto in visita in Inghilterra. Durante una pausa riesce ad avvicinare il professore e a parlare con lui delle sue aspirazioni e prospettive. Il docente la convince a proseguire gli studi negli Stati Uniti: Cecilia ottiene una borsa di studio e parte. Il primo gennaio 1925 consegue il dottorato di ricerca (prima donna ad Harvard), con una tesi intitolata "Atmosfere stellari", un lavoro che sarà definito dall'astrofisico Otto Struve come "il lavoro più brillante mai scritto in astronomia". Cecilia, applicando metodi di analisi innovativi, approfonditi da sola, calcola l'abbondanza degli elementi chimici delle stelle dall'osservazione del loro spettro, dimostrando che le stelle sono formate principalmente da idrogeno ed elio. La sua teoria non trova affatto terreno fertile, poiché va a intaccare la radicata e diffusa convinzione che siano fatte principalmente di atomi pesanti, gli stessi presenti nella crosta terrestre (alluminio, ferro, silicio ...). Per gli esperti della materia, quindi, risulta inaccettabile anche solo tenere in considerazione quanto asserito da una ragazzina, arrivata dall'Europa. Così il professor Henry Norris Russel, durante la fase di revisione della tesi, convince la studiosa a

rivedere le conclusioni del lavoro (è noto che qualche anno dopo, lo stesso Russel avrebbe validato le ricerche di Cecilia, pubblicando un lavoro in cui affermava che le stelle fossero costituite prevalentemente da idrogeno ed elio, citando Cecilia solo marginalmente). Dopo il dottorato, Cecilia continua le osservazioni in campo astrofisico, studiando la Via Lattea e in particolare le stelle estremamente luminose. Lavora come assistente del professor Shapley, sottopagata rispetto ai colleghi uomini e in un ruolo che non è ufficialmente riconosciuto dall'Università. Diventa cittadina americana e durante un viaggio in Europa, incontra l'astronomo Sergei Gaposchkin, di origine russa, che sta tentando di fuggire dalla Germania nazista. Rientrata negli Stati Uniti, la studiosa si adopera per far ottenere un visto al giovane Sergei. L'anno dopo i due ragazzi si sposano, allargano la famiglia con tre pargoletti (Edward, Katherine e Peter) e continuano a lavorare insieme sulle stelle e sulla struttura della Via Lattea, investigando tutte le stelle variabili fino alla magnitudine 10. I risultati di oltre un milione di osservazioni in quasi dieci anni di attività portano alla pubblicazione nel 1938 di un volume: "Variable Stars". Nello stesso anno Cecilia riceve finalmente il titolo ufficiale di Astronomo (poi Phillips Astronomer) all'Harvard Observatory e il riconoscimento ufficiale dei corsi da lei tenuti. Nel 1956 ottiene finalmente la Cattedra di Astronomia ad Harvard ed è Preside del Dipartimento di Astronomia (prima donna ad ottenere tali posizioni ad Harvard). Anni dopo le viene assegnato il Premio Henry Norris Russell dall'American Astronomical Society, considerato la massima onorificenza in astronomia e diviene membro della direzione dello Smithsonian Astrophysical Observatory. La astrofisica pubblica durante i suoi anni di studi e professione nove libri e 350 lavori. I risultati delle sue indagini sono stati determinanti per comprendere la struttura della Galassia e l'evoluzione stellare. Negli anni '70, dopo il pensionamento, inizia una lunga serie di viaggi con il marito: Giappone, Trinidad e Tobago, Egitto, Hawaii, Alaska, Spagna, Tahiti, Australia, India, Turchia. Al rientro da uno di questi viaggi le viene diagnosticato un tumore al polmone. La astrofisica Cecilia Helena Payne Gaposchkin muore pochi mesi dopo, a Cambridge, Massachusetts (il 7 dicembre 1979).



THE GREEN SCHOOL

LA SCUOLA INDONESIANA IN BAMBÙ GIGANTE

di Antonio PALUMBO

La Green School è un vero e proprio gioiello nascosto nella giungla di Bali e sembra quasi appartenere ad un mondo alternativo: tuttavia, i cambiamenti e le innovazioni che essa ha introdotto possono essere considerati un modello di riferimento. Immersa nella foresta balinese e nelle risaie, lungo il fiume Ayung, la scuola si trova a circa mezz'ora a sud-ovest di Ubud. Sin dalla sua apertura, l'istituto è diventato un centro di competenza e innovazione in materia di sostenibilità attenzionato da tutto il mondo: personalità celebri, come la primatologa e antropologa inglese Jane Goodall, sono venute in visita alla scuola ormai più famosa di Bali, per farsene un'idea personale e sperimentare l'atmosfera speciale del campus.

Nell'estate del 2006, ispirati dal libro "Three Springs" di Alan Wagstaff, John Hardy e sua moglie Cynthia hanno iniziato ad immaginare la creazione di una struttura che applicasse un nuovo paradigma educativo, completamente incentrato sulla sostenibilità; una scuola che non si occupasse solo dell'insegnamento ma della creazione di una comunità di apprendimento integrale: nel novembre dello stesso anno è stato completato il "ponte di bambù", mediante il quale si scavalca il fiume Ayung per arrivare al campus. Un ponte interamente in bambù, che attraversa per 23 metri il corso d'acqua più lungo di Bali, la cui ultimazione ha segnato il primo passo per la realizzazione di questa specialissima idea progettuale.

In collaborazione con un team di architetti, designer e ingegneri, tra cui la figlia di Hardy, Elora (fondatrice della società IBUKU), è stato progettato un complesso scolastico straordinario, caratterizzato da spazi sorprendenti, leggerezza e connessione totale con la natura: un campus senza pareti, il cui unico materiale da costruzione è il bambù gigante, una pianta reperibile nelle regioni tropicali e subtropicali, la cui fibra (oltre ad essere un assorbitore di CO2 molto efficiente) è resistente come l'acciaio, flessibile e, allo stesso tempo, estremamente leggera. Alla Green School il significato di "ecosostenibilità" è portato a un livello superiore: l'energia, generata da pannelli solari e da una centrale idroelettrica sistemata lungo il fiume, consente l'approvvigionamento da fonti rinnovabili; i sistemi di filtraggio adoperati assicurano acqua potabile ai bambini e all'intera comunità; per il pranzo vengono servite soprattutto verdure e frutta coltivate dalla scuola; le foglie di banano utilizzate come piatti vengono biodegradate nella stazione di

compostaggio della struttura (in questo modo, non si spreca acqua per il lavaggio di stoviglie); il compost formato dagli avanzi di cibo viene utilizzato come fertilizzante per i giardini di permacultura della scuola ed anche i rifiuti umani vengono reimmessi nel ciclo attraverso un sistema fognario, generando fertilizzante; uno scuolabus ecologico, alimentato con olio da cucina usato convertito in biodiesel, è a disposizione degli studenti. Oggi frequentano la Green School più di 500 bambini e ragazzi, provenienti dall'Indonesia e da altri 40 Paesi, i quali vengono educati nella natura, sperimentando uno stile di vita completamente sostenibile. Anche i genitori, soprattutto i nomadi digitali, possono usufruire del complesso, avendo a disposizione un'area dedicata, mentre i loro figli frequentano le lezioni.



VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ DELLE POLITICHE PUBBLICHE

Lo scorso 23 maggio a Napoli, presso il Dipartimento di Architettura, Palazzo Gravina, si è tenuto il seminario sulle “Valutazioni della sostenibilità – approcci, strumenti ed esperienze” organizzato dai professori Luigi Fusco Girard e Carlo Lauro dell’APEF (Associazione Professori Emeriti Federiciani) e della Prof.ssa Mita Marra dell’Università di Napoli Federico II, nell’ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall’ASviS. Valutare la sostenibilità è cruciale per proteggere il Pianeta e garantire l’equità intergenerazionale. La valutazione è essenziale per passare dalla visione alla attuazione concreta della sostenibilità e riguarda la dimensione sociale, economica, ambientale e istituzionale che caratterizzano quest’ultima. Occorre, infatti, assolutamente prevedere gli impatti delle politiche pubbliche. Il seminario, dedicato a studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori, professioniste, professionisti e decisori, è stato articolato in tre sessioni con l’obiettivo di esplorare le diverse dimensioni della sostenibilità. Oltre ai diversi approcci sulla valutazione che tengono conto degli obiettivi e delle sue diverse tipologie, particolare attenzione è stata dedicata ai modelli e a gli indicatori valutativi utili a sostenere processi di apprendimento partecipativi, trasparenti e responsabili. Con l’ausilio di esempi e casi concreti, il seminario ha aperto uno spazio di riflessione sulle pratiche valutative in tema di sostenibilità perché la valutazione non si riduca a un adempimento burocratico o a una serie di operazioni tecniche appannaggio di pochi addetti. La prima sessione “Approcci per la valutazione della Sostenibilità” ha offerto interessanti spunti sull’approccio MESO, sulla dimensione della governance e della struttura organizzativa nelle valutazioni della Corte dei Conti e sull’importanza dello storytelling nel racconto delle valutazioni ambientali. La seconda sessione “Esperienze per la valutazione della Sostenibilità” ha illustrato buone pratiche di valutazione

di sostenibilità per il territorio che hanno portato ad interventi concreti come, ad esempio, il riuso adattivo dell’ex chiesa dei Morticelli a Salerno. Infine, al centro dell’ultima sessione “Strumenti per la valutazione della Sostenibilità”, dati e indicatori per la Sostenibilità e metodi e modelli per la sua valutazione. Problematizzando le pratiche valutative, il seminario ha inteso promuovere una cultura della valutazione in grado di far luce su complessi processi di sussidiarietà attiva al fine di informare le scelte programmatiche e di investimento pubbliche e private.

G.M.



FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2023 Promosso da **ASviS** Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Le valutazioni per la sostenibilità: approcci, strumenti ed esperienze

23 maggio

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II
Palazzo Gravina
via Monteoliveto, 3, Napoli

APEF ASSOCIAZIONE DEI PROFESSORI EMERITI FEDERICIANI

FRIDERICIANI UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II



L'ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI DA PARTE DEL CONSIGLIERE

IL DIRITTO CONNESSO ALLA CARICA NON PUÒ ESSERE RICONOSCIUTO IN MODO INCONDIZIONATO

di Felicia DE CAPUA

L'accesso agli atti dell'amministratore locale è disciplinato da apposita norma del d.lgs. n. 267 del 2000 (cd. Testo Unico degli Enti Locali). Nello specifico l'art. 43, c. 2, così recita: "I consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del comune e della provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Sull'argomento si è espresso di recente il Ministero dell'Interno con il Parere n.12615 del 27/04/2023 ricorrendo a un interessante excursus giurisprudenziale. Il Consiglio di Stato ha precisato che l'esercizio del potere di accesso di cui all'art.43, c. 2, TUEL è finalizzato "all'espletamento del mandato" (sez. IV, con sentenza n. 4792 del 22 giugno 2021). Lo stesso consesso con una recente pronuncia ha ribadito che "è principio pacifico quello per cui l'accesso agli atti, ex art. 43 da parte dei consiglieri comunali costituisce strumento di controllo e verifica del comportamento dell'amministrazione, in funzione di tutela di interessi non individuali ma generali, ed è pertanto espressione del principio democratico dell'autonomia locale" (Cons. Stato-sez.V, sentenza n. 8667 del 10/10/2022). La necessità di conoscenza del titolare della carica elettiva deve porsi in rapporto di strumentalità con la funzione "di indirizzo e di controllo politico-amministrativo", di cui è collegialmente rivestito il consiglio comunale (art. 42, c.1, TUEL). Il diritto del consigliere comunale all'accesso agli atti dell'ente locale di cui all'art. 43, c. 2, D.Lgs. n. 267/2000 non è, dunque, incondizionato (Cons. Stato-sez.V, 11 marzo 2021, n. 2089). Difatti, l'articolo 43 non impone l'estrazione di copia di tutta la documentazione richiesta, ma consente genericamente ai consiglieri comunali di "ottenere" tutte le notizie e le informazioni utili all'espletamento del loro mandato. In merito, il TAR Veneto-sez.I, con sentenza del 29 aprile 2020 n. 393, ha avuto modo di precisare che sono da



ritenere non coerenti con il mandato dei consiglieri comunali le istanze di accesso che, per il numero degli atti richiesti e per l'ampiezza della loro formulazione, si traducano in un eccessivo e minuzioso controllo dei singoli atti in possesso degli uffici, in quanto siffatte richieste "...si configurano come forme di controllo specifico, non già inerente alle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo" demandate dalla legge ai consigli comunali (cfr. Consiglio di Stato-sez.V, 28 novembre 2006, n. 6960). La civica amministrazione, nell'esaminare le domande di accesso, deve tener conto della necessità di arrecare il minor aggravio possibile, sia organizzativo che economico, alla propria struttura, in ossequio al principio di economicità cui deve ispirarsi l'azione amministrativa. Alla luce, tra l'altro, della sentenza del Consiglio di Stato-sez.V, 11 marzo 2021, n. 2089, "il

diritto di accesso del consigliere comunale è sottoposto alla regola del ragionevole bilanciamento propria dei rapporti tra diritti fondamentali". Il TAR Lazio, sez. I, con sentenza del 3 febbraio 2023 n. 49 ha ribadito che "il diritto di accesso come concepito dal legislatore deve incontrare comunque un equilibrato rapporto in grado di garantire anche l'efficacia e l'efficienza dell'operato dell'amministrazione locale". Con la recente pronuncia del Consiglio di Stato-sez.V, del 1 marzo 2023, n. 2189, è stato ribadito che il diritto di accesso

"riconosciuto ai consiglieri comunali è strettamente funzionale all'esercizio delle loro funzioni, alla verifica e al controllo del comportamento degli organi istituzionali decisionali dell'ente locale ai fini della tutela degli interessi pubblici (piuttosto che di quelli privati e personali)". In merito al parere chiesto sull'accesso agli atti che coinvolgono direttamente il consigliere richiedente, il Ministero chiarisce che gli stessi possono essere chiesti se connessi all'attività di consigliere comunale. Nel caso gli atti si riferiscano ad interessi privati del consigliere, gli stessi possono essere richiesti con le modalità previste dalla legge n.241/1990, in presenza di un interesse diretto, concreto ed attuale, o sulla base dell'articolo 10, comma 2, del d.lgs. n.267/2000 e della normativa sull'accesso civico generalizzato.

EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Stefano Sorvino

DIRIGENTE SERVIZIO COMUNICAZIONE

Esterina Andreotti

VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza

CAPOREDATTORI

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Maria Falco, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Felicia De Capua

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

SPAZIO CREATIVO SRL

SP 22, Km 1.750 Marcellanise (CE)

info@spaziocreativosrl.it

www.spaziocreativosrl.it

HANNO COLLABORATO

A QUESTO NUMERO

A. Coraggio, G. De Crescenzo, G. De Vita,
G. Esposito, D. Fasano, E. Luce, R. Maisto,
C. Marro, A. Morlando, A. Palumbo,
A. Paparo, A. Pistilli

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Luca Esposito

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del
Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143
Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro
Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

e-mail: redazione@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale
di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005

Periodico tecnico scientifico

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Periodico di informazione ambientale

Arpa **campania** Ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

Anno XIX - N. 5 del 31 maggio 2023 - redazione@arpacampania.it